

MUSICA

Il maggiore avvenimento musicale del maggio è stato il concerto, diretto da Mario Rossi a capo dell'orchestra sinfonica torinese della RAI,

in occasione dell'opera di Ferruccio Busoni, nel ventanquennio della morte del Maestro.

Tra le tante ragioni per cui ci sentiamo tratti a considerare con simpatia e gratitudine la figura morale e artistica di Busoni, c'è anche questa, che possiamo e dobbiamo considerarlo, nel suo modo di operare e in quanto lasciò di più vitale nella sua eredità artistica, un cittadino europeo.

In lui confluiscono davvero tutte le scaturigini, tutti i rivi della coltura europea; non già col risultato di un agguato eclettismo, che fa buon pro' d'ogni più disparato elemento, in un proposito volontario che scopre soltanto il fattore tecnico-culturale e l'informazione; ma col riassorbimento dei dati più vari ed eterogenei nel crogiuolo di un fervente temperamento artistico proteso alla ricerca d'un'espressione schiettamente personale, sotto la potenza modellatrice di una mano esperta di tutti i segreti del mestiere.

A ciò si potrebbe aggiungere che la sua eredità di opera ha, in parte, un valore assoluto, di cosa attuata e perfetta, in parte — e forse maggiore — un valore di indicazione, di orientamento, di ricerca attuata in profondità; e talora con tanta esasperazione ed affanno, da compromettere la validità artistica del risultato o per un non superato carattere « sperimentale », o per un eccessivo carico di potenziale, se così è lecito esprimersi, nelle intenzioni rispetto ai mezzi di attuazione: differenza sensibile, ad esempio, nel distacco tra il meraviglioso fervore drammatico e l'intensità musicale dell'opera *Arlecchino* (1920) e l'incerta e debole significazione del dramma e dell'espressione verbale, che è dello stesso Busoni.

Certo è che, dove l'equilibrio è raggiunto, Busoni è proprio lui e soltanto lui; il che non si può dire di molti.

Anche il programma della serata commemorativa che qui ricordiamo, fu in certo senso, uno specchio della tormentata, enigmatica figura dell'artista, con l'altezza, la coerenza e omogeneità stilistica dei due *Studi* per *Dottor Faust* (*Sarabanda e Corteggio*); la perfezione formale, entro un minore ambito, dell'*Ouverture giocosa* e del *Valzer luzzato*; e il meno sicuro e persuasivo indirizzo della *Fantasia indiana*; con la rielaborazione della lisztiana *Totentanz* si ebbe un saggio gustoso e significativo del Busoni trascrittore e interprete, dell'assimilatore geniale di altrui spiriti e forme.

Eccellente l'esecuzione: Mario Rossi interpretò e concertò con infallibile gusto e proprietà stilistica. Pietro Scarpini è un pianista eccellente, tra i non molti che abbiano familiari la tecnica e lo spirito del pianismo busoniano; perciò i caratteri stilistici ed espressivi delle musiche di Busoni emersero con perfetta adeguatezza ed evidenza.

Altra serata sinfonica di inconsueta importanza fu quella che ripresentò, nella direzione di Karl Schuricht, il *Te Deum* di Bruckner e la nona sinfonia di Beethoven. Un po' divise le opinioni del pubblico e della critica circa l'in-

terpretazione beethoveniana dello Schuricht; a nostro parere, nel complesso, tale da realizzare assai bene la proporzioni strutturali dell'arduo

capolavoro; eccellente nel *Te Deum* bruckneriano. Ottimi in entrambe le opere i cori istruiti da Bruno Ernnero.

Un terzo Concerto sinfonico fu quello diretto da Herbert Albert (direttore, dal 1946, della *Gewandhaus* di Lipsia), che presentò la sinfonia « di Praga », di Mozart, e pagine di consueto repertorio. Ben maggiore interesse offerse il quarto concerto sinfonico del mese, diretto da Willy Ferrero, che presentò, accanto alla quarta sinfonia di Ciaikowsky e al poema straussiano *Till Tulenspiegel*, un gruppo di pagine interessantissime di Donato Di Veroli, un giovanissimo musicista, immaturamente mancato — ventiduenne — all'arte e alla vita: un *Tema con variazioni* pieno di sostanza inventiva, nella linea, nel ritmo e nel colore, saggio, insomma, di una personalità notevole, e di una tecnica sicura e matura.

Assai interessanti riuscirono poi tre *Canti spirituali negri*, sui consueti testi nell'inglese d'America, d'ispirazione religiosa e nostalgica. Dei tre, il secondo muove da un testo musicale d'origine popolare, anonima (eccellente la strumentazione di Lavagnino e Savina); il primo e il terzo sono composti « nello stile », e rivelano una straordinaria capacità assimila- ma rara appropriazione dell'atmosfera psicologica e musicale: ampliati nelle proporzioni (soprattutto il terzo) così da formare come un poema lirico-narrativo. Ne fu interprete efficacissimo, per voce e dizione, il baritono Michael Tor.

◆ Ancora in campo sinfonico, ma in un ordine di propositi e di attuazioni del tutto singolare, si ebbero al Conservatorio due importanti manifestazioni, che procurarono ai torinesi cultori di musica la graditissima conoscenza del « Collegium Musicum Italicum », diretto dal maestro Renato Fasano. Questa istituzione, fondata a Roma nel 1944, ha sua tipica espressione nel « complesso di solisti », singolare compagine formata da un ristretto numero di esecutori scelti tra i migliori strumentisti e concertisti italiani, per l'esecuzione di musiche rare e di pregio, con speciale riguardo al Settecento italiano.

Tale complesso — che comprende nella sua attuale formazione i violinisti Ferro, Gramegna, Malanotte, Principe, Ruotolo e Scaglia, i violisti Fael e Sabatini, i cellisti Amfitheatroff e Mazzacurati, il contrabbassista Bartoli, i flautisti Tassinari e Rispoli, la pianista Ornella Santoliquido — diede due concerti interamente dedicati all'opera di Vivaldi, che riuscirono una splendida affermazione di valori artistici, nella scelta delle musiche rare e preziose, nell'eccezionale valentia dei singoli esecutori, nella raffinatezza e maturità dell'insieme.

Le due serate furono organizzate dal « Collegium Musicum di Torino », che all'istituzione romana è legata da affinità di propositi di colturale divulgazione. Il « Collegium » torinese, poi, in unione col Comitato della « Messa per l'Artista » promosse ed attuò, a scopo benefico, un bel concerto di musiche spirituali.